

■ IL CASO Notifica nei giorni scorsi. Ammendola (“Bene comune”) incalza la Regione

Sequestro preventivo del depuratore

MARE SPORCO e depurazione. Un connubio disastroso che ha portato al sequestro preventivo dell'impianto di depurazione della città di Lamezia Terme gestito dalla Deca.

I sigilli sono stati disposti dall'autorità giudiziaria sulla base di una precisa attività di accertamento che potrebbe sfociare all'apertura di un'inchiesta. La notifica del provvedimento è avvenuta nei giorni scorsi ed è stata ad opera del personale

della capitaneria di Porto Guardia costiera di Vibo Valentia e dal comando della Guardia di finanza di Lamezia Terme.

L'iniziativa giudiziaria arriva dopo il vertice operativo ed interforze promosso lo scorso mese di luglio dalle procure di Lamezia Terme, guidata da Salvatore Curcio, e di Vibo Valentia, guidata da Camillo Falvo per fare luce sulle cause dell'inquinamento marino che anche quest'anno si è manifestato nel Tir-

reno nei tratti di costa che vanno da Pizzo a Lamezia Terme.

In merito interviene anche Marco Ammendola di “Lamezia Bene Comune”. «Il mare dovrebbe essere una risorsa sociale-economica e ambientale, invece in Calabria la cattiva gestione di un bene così prezioso trova ostacoli tra inquinamento, cambiamenti climatici e scarsa attenzione – afferma Ammendola - Quello che succede negli ultimi giorni, con la moria di pesci di

tutti i tipi nel tirreno calabrese, e indice che qualcosa non va. Chiediamo alla Regione di agire perché questo è un vero e proprio disastro ambientale, e le colpe sono da equo distribuirsi da tutti gli attori del territorio. Nei prossimi giorni ci muoveremo per, quantomeno, salvare il salvabile. Dulcis in fundo non si può concepire il sequestro di un depuratore (quello lametino) a metà agosto in piena estate».

r.l.